

**C**onjugare emergenza e quotidianità e restituire centralità e dignità alle persone. È questo il progetto-percorso annuale delineato durante il 28° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, tenutosi a Bellaria dal 17 al 20 giugno scorsi. Un progetto che, ridefinendo le esperienze dell'emergenza e della quotidianità, intende porre la sacralità della carità nelle relazioni quotidiane. Le Caritas diocesane hanno quindi di fronte un obiettivo: "...superare la logica dell'emergenza - come viene sottolineato negli atti del Convegno - che ci porta a una sorta di *appiattimento sul presente* (cfr. "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia; n. 42") in vista della costruzione di un quotidiano solidale che *renda ragione della speranza che abita i credenti* (cfr. 1Pt 3,15).

Ma è possibile definire l'emergenza, superare l'aspetto "superficiale" di essa e quindi farla diventare una opportunità?

L'emergenza è un avvenimento, cioè un evento che irrompe nella normalità e chiede attenzione, energia... L'emergenza è oggi anche una categoria culturale oltre che il nome che si dà, ciascuno in maniera personale, alle circostanze critiche della vita. Ma qual è il dato culturale associato ad essa? Una cultura che dà spazio e credito all'emergenza - secondo quanto emerso dalle relazioni del Convegno - è una cultura che non legge in profondità... E una cultura che insegue le emergenze ha un orizzonte limitato, oltre che una insufficiente capacità di analisi. Fioriscono in questo tempo organizzazioni solidali (in campo sanitario, internazionale, sociale,...) capaci di operare in contesti di emergenza; hanno vita dura, invece, quelle capaci di pensare e realizzare progetti di sviluppo e promozione umana nel lungo periodo, che lavorano per cambiare i sistemi perversi di ingiustizia, le "strutture di peccato".

**RISPOSTE "TRADIZIONALI"**

Come la comunità cristiana, soprattutto nelle parrocchie,

**OLTRE IL DISAGIO**

## Quando l'emergenza diventa opportunità di carità



Buenos Aires, quartiere "Villa 21-24 y Zabaleta": casa dei senza tetto

**L'EMERGENZA PERMETTE DI ESPLORARE L'ESSENZIALE. SPINGE CHI SOCCORRE E CHI È AIUTATO AD APPROFONDIRE LA NATURA E LO STILE DELLE PROPRIE RELAZIONI... LA PROSSIMITÀ A CHI SI TROVA NEL BISOGNO PUÒ FAVORIRE LA FORMAZIONE DI LEGAMI. PUÒ TRADURSI IN UN'OCCASIONE CONCRETA DI RELAZIONE E SERVIZIO**

vive o rischia di vivere la condizione dell'emergenza? Dove e come la Chiesa riconosce un'emergenza? Quale cultura e prassi pastorale esprime nelle circostanze critiche?

Le situazioni di bisogno grave ed immediato, come pure quelle di disagio cronico e clamoroso, passano quasi sempre per le nostre comunità parrocchiali: attraverso il parroco, gli

operatori della carità, il Centro di Ascolto della Caritas e così via. Quando la risposta non si riduce alla sola elemosina, magari frettolosa o infastidita, comporta, per gli operatori della carità ed i responsabili o parroci che li sostengono, l'impegno ad un coinvolgimento "costoso" di persone e famiglie in cui si river-

si contraddizioni e lacerazioni della nostra società. In più l'urgenza di queste condizioni rischia di catturare il tempo e l'iniziativa degli operatori e degli animatori della carità, rendendo il loro dialogo col resto dei fedeli sempre più asfittico, formale, spesso indeciso e inappropriato. I servizi alle persone in difficoltà, condotti unicamente dai volonta-

ri, si fanno sempre più poveri di collaborazioni e di risorse; gli operatori sempre più oberati e più isolati dalla comunità.

Pastorale della carità non significa solo pastorale dell'emergenza. Nella gestione di emergenze e relativi servizi non è raro registrare progressivi coinvolgimenti che spesso riducono il tempo disponibile per l'animazione e il coinvolgimento della comunità. Gli impegni che ne scaturiscono, quasi sempre inerenti a servizi che mobilitano personale e implicano consistenti sforzi organizzativi, rischiano di gravare inesorabilmente sui tempi che andrebbero dedicati all'animazione pastorale delle comunità.

**NUOVE PROSPETTIVE**

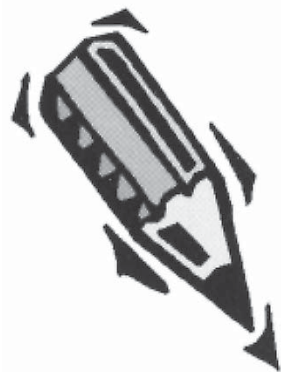
L'esperienza di questi anni insegna che nell'emergenza esiste una *prima* (prevenzione) e un *poi* (accompagnamento), oltre a un *durante* faticoso, tragico quanto coinvolgente. Fermarsi all'emergenza del *durante* rischia di impoverire di molto l'agire dettato dalla scelta di accompagnare in un cammino di liberazione dal bisogno, di essere prossimi, accanto a coloro che soffrono... Può l'emergenza diventare un'opportunità? Guardando alla storia della Caritas si può senz'altro rispondere in maniera affermativa. Per le Caritas le emergenze sono state luoghi del fiorire delle relazioni.

L'emergenza permette di esplorare l'essenziale. Spinge chi soccorre e chi è aiutato ad approfondire la natura e lo stile delle proprie relazioni... La prossimità a chi si trova nel bisogno può diventare così *formazione ai legami*. La relazione, che nell'emergenza può nascere spontanea, casuale, si qualifica nel legame... Soltanto *investendo me stesso per o legandomi a* riesco a scoprire gradualmente una ragione, un senso che dia fondamento alla relazione... E' il legame che determina la responsabilità della relazione.

Dal programma di Caritas italiana Anno Pastorale 2002-2003

**PERCHÉ QUESTO INSERTO**

## Centralità e dignità della persona



**R**estituire centralità e dignità alla persona. Mettere davanti a tutto la sacralità della carità nelle relazioni quotidiane. Sono questi, in estrema sintesi, i messaggi "trasversali" che emergono dalle pagine di questo numero di Informacaritas, particolarmente ricco di spunti di riflessione per "riordinare" le idee sui temi della responsabilità, della formazione, del disagio (personale e familiare), delle nuove povertà, della solidarietà internazionale.

Temi che si "consumano" sempre più nell'ambito dell'emergenza che non lascia spazio a un quotidiano solidale, che *renda ragione della speranza che abita i credenti*. Da qui, appunto, la sfida di collegare

**METTERE DAVANTI A TUTTO LA SACRALITÀ DELLA CARITÀ NELLE RELAZIONI QUOTIDIANE. QUESTO IL FILO CONDUTTORE DI QUESTO INSERTO, RICCO DI SPUNTI PER "RIORDINARE LE IDEE" SU ALCUNE PRIORITÀ**

CLAUDIO BERNI  
collaboratore Caritas Diocesana

emergenze e quotidianità, tema del 28° Congresso nazionale delle Caritas diocesane. Una sfida da vincere a tutti i costi, sia nella nostra realtà territoriale sia in altri luoghi della terra, lasciandoci "provocare dai poveri" e da questa provocazione trovare spunto e coraggio per realizzare gesti concreti di solidarietà.

Ecco, allora, lo spazio dedicato ai problemi della famiglia e al relativo Progetto della Caritas Italiana e dell'Ufficio Famiglia della Cei, il quale, oltre a illustrare un interessante "spaccato" della realtà italiana, indica gli strumenti di intervento per prevenire il disagio familiare e sviluppare una rete di solidarietà tra le famiglie, oggi più che mai in-

dispensabile.

Infine, un'attenzione particolare alla situazione dell'Argentina dove proprio cercando di superare la mentalità dell'emergenza, il settore solidarietà internazionale della Caritas ha avviato una collaborazione con la parrocchia di Nostra Signora di Caacupè in Buenos Aires che prevede la realizzazione di un centro giovanile. Si tratterà di un concreto aiuto, nei confronti di un popolo provato dalla crisi economica e politica di questi mesi.

Un piccolo, ma prezioso impegno di solidarietà fraterna, pensando al futuro e cercando di dare un segno di speranza laddove esiste angoscia e disperazione.

**OCCHI APERTI ALL'ACCOGLIENZA**

# Nella quotidianità il servizio al prossimo

**"OGNI GESTO QUOTIDIANO È UNA VERA E PROPRIA BENEDIZIONE ALLA FIDUCIA DELL'UOMO NELLA VITA, ALLA POSSIBILITÀ DI ESISTERE SENZA MINACCE O ATTENTATI AL NOSTRO "ESSERE NEL BENE". NEL QUOTIDIANO SI POSSONO INVENTARE NUOVI MODI PER TRADURRE LA FANTASIA DELLA CARITÀ IN ESPERIENZE, E SOPRATTUTTO RELAZIONI SIGNIFICATIVE**

Buenos Aires, una delle vie del centro

Coniugare emergenza e quotidianità significa dare valore al tempo che scandisce la nostra vita, la realtà di tutti i giorni. Ogni risveglio - si legge negli orientamenti per riflettere su "La sfida di collegare emergenza e quotidianità", tema del 28° Congresso nazionale delle Caritas diocesane - introduce a un giorno ritmato dal saluto, dai pasti, dalla preghiera, dal lavoro, dagli incontri, dal riposo. Ogni gesto *quotidiano* è una vera e propria benedizione alla fiducia dell'uomo nella vita, alla possibilità di esistere senza minacce o attentati al nostro "essere nel bene". Il pane quotidiano che la comunità cristiana invoca è anche la richiesta di benedire tutti i giorni la vita di *quelli che il Signore ama...* La quotidianità può essere dunque un luogo dove esprimere fino in fondo la vita cristia-

na... Nel quotidiano si possono inventare nuovi modi per tradurre la *fantasia della carità* in esperienze, e soprattutto relazioni, significative. E' il tempo umile di un cristianesimo profondamente umano, capace di riscoprire il lessico fondamentale della vita: cosa vuol dire essere uomo e donna, qua-

le relazione ne nasce sotto il segno-benedizione di Dio, cosa significa essere povero e "volontario", quale spazio di incontro autentico scaturisce da questa relazione...

## METTERSI IN ASCOLTO E ACCOGLIERE

Nelle nostre parrocchie che spazio e che valore ha la quotidianità? Qual è il "tutti i giorni" della comunità cristiana? Che posto hanno i poveri nella ferialità delle nostre parrocchie?

Mentre catechesi e liturgia hanno spazi "quotidiani" nelle parrocchie, è più rara un'attenzione costante alla *testimonianza comunitaria* della carità a partire dai più poveri. Spesso la situazione di una persona o una famiglia in difficoltà che, in cerca di aiuto, bussava alla parrocchia, viene vissuta come emergenza. Que-

sto approccio alla povertà delle persone potrebbe opportunamente diventare motivo di allarme. Significa, infatti, che i poveri non si sentono "a casa", ma ospiti problematici che mettono in crisi la routine serena del luogo in cui sono arrivati. Occorre quindi inventare o riscoprire spazi e tempi appropriati per mettersi in ascolto e al servizio dei poveri nella consuetudine della vita della parrocchia...

Ci sono esperienze di volontariato, di solidarietà e di carità concreta che, quando vengono integrate dalla disponibilità di fedeli e di famiglie, riescono ad arrivare alle case e ai luoghi di vita quotidiana delle persone in difficoltà e dei membri della comunità cristiana. Gli uomini di oggi hanno bisogno di un riferimento certo per la costruzione della civiltà dell'amore fra le vicende dell'umanità e le sofferenze dei più penalizzati. La necessaria condivisione dell'aiuto e del servizio fra i volontari, gli operatori della carità e le numerose famiglie di ogni parrocchia, può infatti restituire alla carità della Chiesa il volto e il sapore dell'attenzione quotidiana e continua della famiglia di Dio per ogni suo membro, a partire dai più dimenticati.

## LA SFIDA DELLA QUOTIDIANITÀ

Attraverso la proposta di un nuovo metodo pastorale - basato sull'*osservare*, sull'*ascoltare* e sul *discernere* - la Caritas, nelle sue diverse dimensioni territoriali è direttamente coinvolta nel progetto e coglie la *sfida della quotidianità* come una grande opportunità di crescita e di lavoro pastorale.

## Le Caritas parrocchiali

Occorre ritornare nei territori a tessere reti interpersonali, a riattivare rapporti tra le persone, che i flussi astratti della globalizzazione tendono a rompere... La Caritas parrocchiale è così chiamata a promuovere un *modo di abitare il quartiere e la città* alimentando una cultura delle relazioni e della condivisione, rimettendo insieme gli uomini, riaprendo circuiti di fiducia, producendo socialità che invece viene devastata.

## La Caritas nella propria Diocesi

Le Caritas diocesane, lavorando per progetti, possono assumere un ruolo guida nel promuovere un significativo coinvolgimento di ogni dimensione della pastorale diocesana nell'animazione alla testimonianza della carità... Per non "appiattirsi sul presente" è necessario riprogettare le attività diocesane in chiave parrocchiale. La mensa, il dormitorio, come il Centro di Ascolto, possono essere utili palestre di animazione per le comunità parrocchiali.

## La Caritas nella dimensione internazionale

Di fronte all'*emergenza quotidiana* del Sud del mondo, alle sfide della globalizzazione, ai problemi ambientali e di giustizia planetaria causati da una crescita economica disomogenea, enorme è il vuoto che accompagna questi temi in termini di informazione, formazione, politica e tanto il lavoro da compiere, soprattutto coinvolgendo il mondo della scuola, rispetto all'annosa questione dell'educazione alla pace e all'interculturalità.

Dal programma di Caritas italiana Anno Pastorale 2002-2003

È IN VISIONE PRESSO LA SEDE DELLA CARITAS DIOCESANA IL MATERIALE COLLEGATO ALL'INIZIATIVA DI AVVENTO - Natale 2002.

Esso comprende:

- Il sussidio "Tra la sua gente" di Caritas Italiana per la preghiera familiare e comunitaria.
- Il poster per bambini da completare di settimana in settimana.
- I salvadanai per raccogliere con i ragazzi le offerte destinate al progetto "Centro giovanile della parrocchia di Santa Maria de Caacupè" in Buenos Aires.

E' in preparazione il sussidio che illustra la realtà attuale dell'Argentina, il tipo di progetto che si va a realizzare nella parrocchia "Santa Maria di Caacupè" e la preghiera per i gruppi della catechesi.

E' possibile fin da ora prenotare tutto il materiale con la cedola che trovate qui sotto.

Parrocchia di \_\_\_\_\_

Prenoto:	NR. _____	<b>Sussidi parola di Dio e preghiera per ragazzi</b>	gratuito
	NR. _____	<b>Poster per i ragazzi</b>	euro 0,80
	NR. _____	<b>Salvadanai</b>	euro 0,05
	NR. _____	<b>Sussidi per la preghiera in famiglia "Tra la sua gente" di Caritas Italiana</b>	euro 1,50
		(comprensivo del poster per i ragazzi)	

Firma \_\_\_\_\_

LA NAZIONE SUDAMERICANA ALLA DERIVA

# Argentina, una crisi annunciata

Una crisi annunciata quella dell'Argentina, esplosa con violenza lo scorso dicembre quando la popolazione esasperata è scesa nelle piazze. Il sanguinoso bilancio: 21 morti in due soli giorni.

Ma cosa ha determinato il tracollo economico di uno dei Paesi più ricchi dell'America Latina?

Il peso del **debito estero**, contratto durante la dittatura militare, con la sua spirale perversa (si continuano a chiedere nuovi prestiti solo per poter far fronte al pagamento degli interessi).

Gli **sperperi pubblici**, la **corruzione** dilagante a tutti i livelli hanno prodotto una voragine tale che alla fine del 2000 l'indebitamento totale di Stato, province e settore privato, ammontava a 200 miliardi di dollari.

Senza contare la **parità peso-dollaro**, introdotta nel 1991 dal ministro dell'Economia di Carlos Menem, Domingo Cavallo, che ha pesato gravemente sulle esportazioni.

In più le drastiche misure imposte dal Fondo monetario internazionale, (Fmi) e dalla Banca mondiale, in primo luogo le **privatizzazioni** "selvagge" che hanno comportato la vendita (o meglio la "svendita") del patrimonio dello Stato (imprese, immobili, rete stradale e ferroviaria, compagnia aerea di bandiera, ecc.) senza alcun vantaggio evidente. Eppure l'ex presidente Carlos Menem, per avere seguito diligentemente le ricette neoliberaliste, era stato



Vita quotidiana nel quartiere "Villa 21-24 y Zabaleta"

elogiato pubblicamente dal Fmi e additato come un esempio da imitare. Strano che, oggi, gli organismi internazionali non si sentano corresponsabili!

Ancora più assurdo che Menem, uno dei presidenti più corrotti della storia nazionale, responsabile, almeno in parte dell'attuale crisi, pensi di ricandidarsi alle prossime ele-

zioni, nonostante sia accusato di contrabbando d'armi a Paesi in guerra, nonostante l'*embargo* internazionale, e di aver affossato, per denaro, le indagini sul sanguinoso attentato all'Associazione ebraica di Buenos Aires.

Ancora più incredibile che gli argentini siano disposti a rieleggerlo. La crisi non è solo

economica e politica, ma - come scrivono i vescovi - è di ordine morale. Occorre quindi formare le coscienze.

## PIÙ DI METÀ DELLA POPOLAZIONE POVERA

Rimpiazzare il presidente Fernando de la Rúa, costretto a dimettersi lo scorso 20 dicem-

bre, non è stato facile. Dopo ripetuti tentativi falliti nel giro di pochi giorni, dal 2 gennaio alla guida del Paese c'è Eduardo Duhalde. Ottenuti poteri speciali fino alle elezioni del 2003, ha varato un nuovo piano economico, ponendo fine alla parità tra peso e dollaro.

SEGUE IN ULTIMA

REPORTAGE DAL QUARTIERE "VILLA 21-24 Y ZABALETA"

## Una parrocchia - caritas, segno di speranza

Hanno iniziato a sequestrare anche i cani, il costo del riscatto è di circa 10 euro. Sono tante le cose come questa sentite durante una giornata vissuta all'interno del quartiere "Villa 21-24 y Zabaleta". Un quartiere di circa 30.000 abitanti. Sono tutti immigrati, provenienti per la maggior parte dal Para-guay (circa il 70%), dal Nord dell'Argentina e anche dal Perù e dalla Bolivia. La corsa verso la città, verso la possibilità di fare fortuna. Appare molto bella Buenos Aires, con i suoi grattacieli, con le sue 5 linee metropolitane, con strade a 6-8 corsie. Poi l'occhio diventa lentamente più attento e inizia a scorgere i segni della crisi, i negozi sono vuoti, le strade sono abbastanza libere (la scelta dei mezzi pubblici è

**UN QUARTIERE DI 30 MILA ABITANTI, TUTTI IMMIGRATI.**

**QUI, DOVE IL SOGNO È DI FARE FORTUNA IN CITTÀ, APPAIONO EVIDENTI I SEGNI DELLA CRISI E DEL DEGRADO**

di MASSIMILIANO COSSA  
operatore Caritas Diocesana

obbligatoria per chi ha la **fortuna** di lavorare). Alla sera compaiono i cartoneros, persone che si guadagnano da vivere frugando tra i rifiuti alla ricerca di carte e cartoni da rivendere a chi li ricicla. Sono circa in 30.000 a fare un'attività che pochi mesi fa non esi-

steva.

La parrocchia, inserita in quello che alcuni sociologi locali definiscono il quartiere più violento di Buenos Aires, è animata da due giovani sacerdoti argentini, padre José Maria Di Paola - "Pepe" il parroco, e Padre Lorenzo De Vedia - "Toto" il vicario. La loro è una scelta volontaria, perché vivere in "Villa" è difficile, pericoloso.

Poco alla volta e rigorosamente accompagnato, inizio a visitare il quartiere. Il lato sud costeggia il fiume Riachuelo, ma più che un fiume sembra una fogna in movimento. La maggior parte delle baracche è stata costruita in una zona che in precedenza era attraversata da treni merci, diretti al porto e al fiume. Ora di quei treni ne è rimasto uno solo che passa 3 volte al giorno e le costru-

zioni sfiorano le rotaie; dove invece il treno non passa più si vedono le vecchie rotaie scomparire in ammassi di lamiera.

La zona che più mi ha colpito è quella che vista da sotto appare come una collina di rifiuti. Era una discarica, mi spiega Toto, ma poi poco alla volta è stata occupata, ossia hanno messo sopra delle lamiere e hanno iniziato a vivere lì. Il comune che definisce la zona "nucleo abitazionale provvisorio" ha già costruito, e sta costruendo, delle piccole case in un terreno vicino per trasferire le persone.

Una buona iniziativa, perché contemporaneamente vengono distrutte le baracche. Però, in alcuni posti nuovi abitanti le hanno già ricostruite...

In un contesto sociale, che

come si può facilmente immaginare, è caratterizzato da un'estrema povertà, mi colpisce molto l'ottimo lavoro fatto dai sacerdoti per animare il quartiere e la parrocchia.

Se dovessi definirla brevemente direi che è una parrocchia-caritas, perché diverse iniziative sono indirizzate alle persone più bisognose.

In una situazione di continua emergenza, molti sono i segni di speranza che con l'aiuto di numerosi volontari la parrocchia ha realizzato in questi ultimi anni.

In una prossima pagina del Settimanale, illustreremo un progetto per la realizzazione di un centro giovanile multi-funzionale che loro sognano da molto tempo e che, con la nostra collaborazione, potrebbe presto diventare una realtà.

La famiglia, epicentro di tutti gli avvenimenti sociali e culturali che investono le diverse popolazioni e l'intero contesto mondiale; la famiglia soggetto terminale in cui si riversano gli effetti gravosi dei piccoli e grandi drammi degli uomini. Oggi gran parte delle storie di emarginazione, abbandono, violenza e povertà affondano le loro radici nelle travagliate vicende di famiglie che, giorno dopo giorno, portano pesi troppo onerosi per le loro fragili risorse, con sempre meno probabilità di trovare sul loro cammino altre famiglie o servizi in grado di alleviarne le sempre più insostenibili fatiche...". Con questa premessa si delinea il "Progetto per la promozione e lo sviluppo della famiglia come risorsa e testimonianza di solidarietà (carità?) nelle Diocesi italiane", elaborato dalla Caritas Italiana e dall'Ufficio Famiglia della Cei (Conferenza episcopale italiana). Questo prezioso strumento, che costituisce un percorso formativo delle famiglie per le famiglie, troverà attuazione anche nella nostra realtà grazie all'impegno della Caritas Diocesana.

#### PERCHÉ QUESTO PROGETTO?

Dalla famiglia sorge ogni giorno di più una crescente domanda di aiuto. I dati in Italia, del resto, sono allarmanti. Più di un milione di famiglie vive in condizioni di povertà assoluta e un altro milione e mezzo di nuclei familiari rischiano la stessa fine. Altre 2 milioni e mezzo di famiglie vivono a rischio di povertà. Infine in altre 200 mila realtà vengono cresciuti figli senza mezzi economici sufficienti e senza le attenzioni affettive ed educative necessarie.

Tuttavia la famiglia è anche minacciata da altre situazioni particolari, causate dalle crisi tra coniugi, ma anche tra genitori e figli o altre figure di parentado. E' il caso del disagio minorile (dall'abbandono scolastico ai disturbi psicotici,

## UNA RICHIESTA DI AIUTO CRESCENTE



# La famiglia, grande risorsa e testimonianza di solidarietà

**OGGI GRAN PARTE  
DELLE STORIE DI  
EMARGINAZIONE,  
ABBANDONO,  
VIOLENZA E POVERTÀ  
AFFONDANO LE LORO  
RADICI NELLE  
TRAVAGLIATE VICENDE  
DI FAMIGLIE CHE,  
GIORNO DOPO  
GIORNO, PORTANO  
PESI TROPPO ONEROSI  
PER LE LORO FRAGILI  
RISORSE.  
UN PROGETTO  
PER OFFRIRE  
L'ADEGUATO  
SOSTEGNO**

dalla devianza alla violenza; del disagio giovanile (fughe da casa, tossicodipendenza, alcolismo, teppismo, anoressie, suicidi); delle crisi di unione fra coniugi (con tutto ciò che ne consegue); dell'emarginazione affettiva e relazionale degli anziani.

A ciò occorre aggiungere i problemi legati all'assistenza dei familiari malati (la famiglia stessa è spesso lasciata sola, dalle istituzioni sociali, a

sopperire alle svariate esigenze mediche ed assistenziali); i disagi nella vita di coppia (pensiamo ai giovani che intendono sposarsi e non trovano casa o non hanno un lavoro sicuro; oppure ai nuclei familiari appena formati, sui quali gravano sin dall'inizio problematiche economiche e culturali spesso devastanti).

#### RISPOSTE ADEGUATE

Di fronte a questa comples-

sa realtà, la risposta adeguata al disagio non può non essere rivolta all'intero nucleo familiare e non soltanto alla singola persona in difficoltà: infatti, sono solo gli interventi solidali orientati a questi particolari "contesti familiari di trasmissione del disagio" (o "sistemi relazionali disagiati") quelli che possono sperare di escogitare significative vie d'uscita, evitando sprechi di risorse e continui fallimenti.

Gli interventi, tuttavia, richiedono competenze e organizzazione, rispetto alle quali il quadro generale degli attuali operatori sociali, pubblici e privati, è scarsamente adeguato. Per questo motivo si chiede che l'intervento degli operatori sia supportato da adeguati e discreti aiuti da parte di persone (e famiglie) vicine o solidali che, senza assumere l'assetto di volontari, diano il loro aiuto e sostegno caritatevole.

#### FAMIGLIE AL SERVIZIO DI ALTRE FAMIGLIE

Va riscoperta come risorsa la dimensione di paternità e maternità di numerose "famiglie normali", perché questa dimensione venga estesa a tutta la vita ecclesiale e sociale. La nostra forza futura non consisterà solamente nel dare una mano alle famiglie in difficoltà, ma nel far crescere di livello le famiglie normali, per creare nel territorio una rete di solidarietà che già Pio XII chiamava "l'apostolato del simile verso il proprio simile. L'aprirsi alla solidarietà di una famiglia è inoltre un efficace segno di speranza per le persone e famiglie che vengono aiutate, soprattutto per i loro membri più giovani.

#### L'ATTUAZIONE

Per cercare di realizzare sul nostro territorio questo importante progetto, la Caritas e l'Ufficio famiglia Diocesano, proporranno, da inizio 2003, un breve percorso formativo per famiglie e gruppi familiari. Si inizierà dalla città di Como e i suoi limitrofi. Lo scopo del percorso è quello di dare una maggiore coscienza ai partecipanti riguardo alle risorse di solidarietà di cui la famiglia è capace; contemporaneamente si avrà la possibilità di un accompagnamento professionalmente qualificato per quelle famiglie che accetteranno di prendersi carico concretamente di qualche necessità di famiglie più deboli o di loro singoli membri.

...SEGUE DA PAGINA TRE

## Argentina, una crisi annunciata

Un provvedimento che dovrebbe favorire le esportazioni, ma che ha gravi ripercussioni su salari, pensioni, contratti (quasi tutti in dollari) e che favorisce l'inflazione.

L'inevitabile blocco dei depositi bancari (*corralito*) genera panico. Sono i piccoli risparmiatori quelli che, come sempre, ci rimettono maggiormente. Persino gli aiuti dall'estero vengono decurtati. Il peso continua a perdere valore rispetto al dollaro.

Oggi, secondo dati ufficiali di maggio, resi noti in agosto, più della metà della popolazione (18,5 milioni di persone su 36 milioni) è povera; raddoppiato anche il numero degli indigenti, che sono 8,7 milioni. "Gli indici di povertà, insicurezza, disoccupazione ed emarginazione hanno raggiunto un livello mai visto" scrivono i vescovi in un comunicato dello scorso agosto.

Senza contare le ripercussio-

ni che la crisi argentina ha sugli altri Paesi del Mercosur (il mercato comune del Cono Sud) e di tutta l'America Latina. L'Uruguay è il primo a crollare. A Montevideo si ripete ciò che è accaduto a Buenos Aires.

#### SOLIDARIETÀ

Le immagini degli assalti ai supermercati delle principali città, che hanno fatto il giro del mondo, sono significative. Ma non è tutto. C'è sempre chi, in una situazione tragica, vuole trarre profitto. Chi esce di casa - scrive una missionaria che lavora in una *Villa miseria* (baraccopoli) della capitale - non sa se vi potrà far ritorno. I sequestri di persona, per pochi pesos, sono all'ordine del giorno.

Aumentano i furti, gli scippi mentre i *piqueteros* bloccano le strade...

In molte parrocchie sono state aperte mense per garantire un pasto a centinaia di persone. Gruppi di donne distribui-

scono il latte ai bambini... In mancanza di denaro è tornato in voga il baratto. Ci si scambiano alimenti, indumenti, utensili.

Si diffonde l'uso di erbe medicinali in sostituzione dei farmaci troppo costosi.

La principale risorsa della gente è la creatività.

All'inizio di settembre l'episcopato, come ogni anno, lancia la colletta *Más por menos* per aiutare le zone più bisognose del Paese: la solidarietà è oggi più urgente che mai.

#### TERRA D'IMMIGRATI

Eppure l'Argentina, che possiede enormi risorse, ha sempre attirato ingenti flussi migratori da tutta l'Europa. Circa metà della popolazione è di origine italiana. L'ultima grande ondata, mezzo milione di persone, si è diretta in Argentina dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Per milioni di europei l'Argentina

ha rappresentato il sogno di una vita migliore, "l'America".

In realtà a Buenos Aires, nella zona del porto, sono tuttora visibili le casupole in legno, oggi attrazione turistica, costruite dai *tanos* (diminutivo di napoletani, come venivano chiamati indistintamente gli italiani anche se provenivano da tutte le regioni d'Italia). Ai nostri connazionali è riconosciuto il merito di aver trasformato enormi distese incolte in campi di frumento per l'esportazione.

Oggi ambasciate e consolati europei sono presi d'assalto. Il sogno di migliaia di discendenti d'emigrati è di attraversare l'Oceano in direzione opposta rispetto a padri e nonni. Ottenere il visto significa poter sperare in una vita migliore. Ma quanti sanno che anche l'Europa è profondamente cambiata? L'Italia di oggi quanto assomiglia alle descrizioni nostalgiche degli emigrati?

LUIGINA BARELLA

QUESTO NUMERO  
È CURATO DALLA  
CARITAS DIOCESANA,  
CON SEDE IN PIAZZA  
GRIMOLDI, 5,  
TEL. 031-304330,  
FAX 031-304040.  
caritascomo@libero.it  
www.caritas.it/como  
LA REDAZIONE  
È COMPOSTA DA:  
FAUSTO GUSMEROLI  
MAURO MAGATTI  
EMANUELE PAGANI  
ANDREA TETTAMANTI  
MASSIMILIANO COSSA  
CLAUDIO BERNI